Roma 49 a.C.



La triscele (in greco τρισκελής, in latino *trisceles*) è, come la svastica, un simbolo solare antichissimo. Col suo schema ternario, non troppo rigido, essa ha sempre dato adito a versioni sia iconiche, sia aniconiche. Tra le prime spicca quella formata da tre gambe flesse riunite in una testa di Gorgone, che è ancor oggi emblema della Sicilia, l'antica *Trinacria*. La seconda tipologia comprende tutta una serie di *pattern* radiali o, come nei graffiti vascolari neolitici, spiraliformi. Gli usi della triscele spaziano dalla numismatica all'araldica, dalla decorazione per l'architettura a quella per gli oggetti, dalla simbologia politica a quella religiosa. Questa moneta romana ne accoglie l'iconografia più classica e riconoscibile: quella sicula appunto. I responsabili dell'emissione monetaria, i consoli Lentulo e Marcello, alleati di Pompeo nella guerra civile contro Cesare, sono ricordati nelle sigle LENT MAR COS poste accanto alla figura di Giove, sull'altro lato della moneta.

In alto: denario d'argento con triscele, spighe di frumento (recto) e raffigurazione di Giove con folgore e aquila (verso), monetazione romana di età repubblicana, 49 a.C., ⌀ mm. 18, peso gr. 3,62 (Courtesy Heritage Auctions).